

Proposta riformatrice di Ala-Assoarchitetti per i correttivi contro i maxi ribassi sulle progettazioni

Prima le competenze poi le tariffe

Onorari: predeterminare e concordare i costi delle prestazioni

DI BRUNO GABBIANI,
presidente Ala - Assoarchitetti

Il ministro della giustizia Alfano ha proposto una legge di riforma delle professioni, che sembra originare dall'intenzione di ristabilire le tariffe professionali minime. Pronta l'adesione degli ordini quanto immediata l'ostilità dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, della Confindustria, delle Unioni dei consumatori e del partito democratico, per bocca del segretario Bersani al quale s'iscrive la legge vigente, che ai tempi di Prodi e di Visco ha abrogato i medesimi minimi tariffari.

Bersani ha la responsabilità d'aver eliminato le tariffe minime senza introdurre correttivi a salvaguardia della qualità delle prestazioni e in tal modo non ha operato una vera liberalizzazione, ma ha bensì provocato una guerra tra poveri, che ha condotto a genera-

lizzate pratiche di dumping, con le quali gli studi dell'area tecnica si disputano gli incarichi pubblici, offrendo disastrosi sconti che ormai superano il 90% delle tariffe minime. I professionisti pregano Bersani di non mantenere la vecchia posizione per motivi d'opposizione. Tutte le altre parti in causa hanno invece motivi per essere scontente della situazione attuale, quanto delle proposte del governo. Vediamoli in breve.

I professionisti non trarranno benefici dalla reintroduzione delle tariffe minime, se assieme non sarà modificata la norma che privilegia le progettazioni in house delle p.a. e definita una procedura d'effettiva garanzia del sistema d'assegnazione degli incarichi e di gestione dei concorsi e delle gare di progettazione. In caso contrario continuerà il processo di distruzione degli studi professionali, la diaspora delle esperienze e l'emigrazione all'este-



Gillo Dorfles

ro dei migliori talenti giovanili. Stupisce il silenzio di Cgil, Cisl e Uil, che sottoscrivono con Conf-

professioni il contratto di lavoro dei dipendenti degli studi professionali e che assistono al licenziamento di migliaia di dipendenti e collaboratori degli studi, costretti a ridurre gli organici per mancanza di risorse.

L'Autorità per la concorrenza considera le tariffe contrarie al libero mercato e in realtà la tariffa minima è uno strumento rozzo per garantire la qualità delle prestazioni. In sistemi come quello tedesco o americano è prevista l'obbligatoria condivisione preventiva tra committente e architetto del contenuto delle prestazioni e del loro costo di produzione. È infatti evidente che il mercato deve essere tutelato anche dalla parte del fornitore dei servizi, che non può essere indotto a offrirli sistematicamente sotto costo, senza che ciò causi l'abbassamento della qualità delle prestazioni.

Confindustria e consumatori ritengono che le tariffe minime sono

cartelli che conservano privilegi corporativi. Dovrebbero tuttavia anche considerare che la qualità delle prestazioni (mediche, legali, tecniche) è un interesse generale primario, che non si sposa con il massimo ribasso. Da questo quadro sommario si deducono due punti principali: che la riforma delle professioni non può discendere dalle tariffe (né tanto meno dalla definizione del sistema di potere degli ordini) ma deve bensì incardinarsi sul riconoscimento di competenze professionali specifiche, chiare e sicure, ancorché non esclusive, remunerate in modo equo a garanzia innanzitutto degli utenti; che le tariffe minime possono essere vantaggiosamente sostituite dalla determinazione preventiva e concordata dei contenuti e dei corrispondenti costi delle prestazioni, come da tempo sostiene Ala-Assoarchitetti e come ha lucidamente espresso l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici.

Architetti, tecnologia ed evoluzione della specie

GIOVANNI M. VENCATO
segretario generale Ala Assoarchitetti

Complessità e complicazione. Dalla «Società Complessa» provengono ai professionisti richieste di prestazioni di complessità crescente sia sotto forma di elaborati specialistici che in forma d'assunzioni di responsabilità per mezzo di dichiarazioni, attestazioni e autocertificazioni. Mentre i vincoli e le norme proliferano, mentre la magistratura è ormai concorde nel considerare «di risultato» la natura dell'obbligazione che il professionista assume con l'accettazione dell'incarico, le autocertificazioni non comportano l'automatica semplificazione del procedimento amministrativo così, anche la strada dello sportello unico e delle conferenze dei servizi è lunga, dibattuta, controversa e controllata dalla burocrazia multipolare.

Un progetto tanti attori. In anni recenti, nel campo dell'architettura e delle infrastrutture nuovi obblighi sono emersi e nuove competenze specialistiche si rendono necessarie anche per il progetto più piccolo. In particolare, a partire dalle leggi n. 46 del 1990 e la n. 10 del 1991 sulla sicurezza degli impianti e sul risparmio energetico, i periti tecnici sono coinvolti in maniera imprescindibile nel processo di progettazione e realizzazione.

Da quel momento in avanti, ogni minimo progetto prevede l'obbligo del coinvolgimento del coordinatore per la sicurezza, del geologo, dello strutturalista per l'adeguamento antisismico, del progettista meccanico, del progettista elettrico, del tecnico abilitato per la prevenzione incendi, del tecnico iscritto al registro regionale per la valutazione acustica, dell'esperto per la valutazione di incidenza ambientale, del topografo, del collaudatore in corso d'opera, oltre al grafico per l'elaborazione dei rendering foto realistici (e mi scuso con le figure che ho dimenticato).

Il potere di condizionamento della progettazione. I limiti e gli obblighi imposti dal rispetto della normativa tecnica sulle edificazioni vanno ben oltre la costituzione di quel «quadro dei vincoli» da cui il progetto si dipana; si tratta piuttosto di un insieme di fattori condizionanti. Eppure, l'affollamento di tutti questi soggetti titolari intorno a un unico progetto reclama un capo cordata il cui patrimonio di conoscenze dovrebbe però essere tale da consentirgli di distinguere i limiti discrezionali o inderogabili di applicazione delle norme di cui i «tecnici» si fanno via via

interpreti e apostoli. In questa ottica, resta da capire se il disegno di legge 1865 del 2009, per l'ampliamento delle competenze dei geometri, sia un'iniziativa estemporanea, oppure una presa d'atto dell'effettivo campo d'azione di geometri e periti, oppure una proiezione espansiva per geometri laureati e ingegneri diplomati.

Cosa determina la buona architettura. Cosa conta nell'architettura oggi? La qualità intrinseca del progetto oppure l'avvedutezza delle scelte in materia di tecnologia e impianti, oppure ancora la capacità di pervenire con velocità e successo al rilascio di pareri, nulla osta, permessi, concessioni, taciti assenti, oppure infine l'assenza di contenzioso con terzi o con i committenti? Cosa resta nell'esperienza quotidiana dell'architettura italiana come specchio della nostra epoca se non la sensazione di percorrere uno slalom con infiniti ostacoli burocratici?

Problem setting & solving. Al professionista viene attribuita la definizione di «problem solver» cioè risolutore di problemi ma, a mio avviso, le «soluzioni» appartengono al campo della tecnica, sono in numero limitato e il ricorso a una o all'altra dipende da valutazioni e considerazioni lineari di primo livello. Non si vuole qui sottovalutarne la difficoltà, tuttavia, nel processo di messa in opera dell'architettura, ci sembra assai più determinante il momento del problem setting, cioè dell'individuazione dei problemi, del loro ordinamento gerarchico, della costituzione di un quadro di vincoli per avviare alla soluzione i problemi stessi.

Dai compiti alle competenze. Due sono le temporanee conclusioni di questo ragionamento. Il sapere si segmenta in saperi e le vecchie definizioni come architetto, ingegnere, perito e geometra non corrispondono più ad un preciso profilo professionale. Di conseguenza, in un libero mercato dei servizi, nuovi skills o profili professionali sorgono dall'agglomerarsi di competenze specialistiche ed emergeranno grazie dalla selezione naturale, sia pure condizionata dalla rendita delle posizioni attuali. E infine, quello che di certo si dimostra è che nessuna riforma delle professioni potrà dirsi tale senza definire un insieme d'atti e prestazioni tipiche e esclusive, che dia luogo a identità o profili professionali adeguati alle esigenze di servizi competenti e di qualità che provengono dalla società complessa.

BREVI

VALORIZZARE L'IMMOBILE FIN DAL PROGETTO
LE OPPORTUNITÀ OFFERTA DALLA DOMOTICA



Vimar spa in collaborazione con ALA Assoarchitetti ha organizzato il 5 maggio 2010 a Torino il quarto incontro formativo dal titolo «Valorizzare l'immobile fin dalla fase progettuale - Le opportunità offerte dalla domotica».

L'obiettivo del corso, dedicato agli architetti, è di diffondere la cultura dell'automazione degli edifici come elemento qualificante di una progettazione. A questo riguardo la domotica gioca un ruolo fondamentale in quanto con essa l'impianto elettrico assume la connotazione di «Sistema» consentendo l'integrazione tra le varie funzioni quali: sicurezza, comfort, risparmio energetico, controllo e comunicazione.

In quest'ottica sono stati di grande interesse per i partecipanti, architetti, imprese e amministrazioni, i riferimenti agli aspetti costruttivi in cantiere, al confronto tra impianto tradizionale e domotico, alle relazioni con il risparmio energetico.

DEDALO: MOSTRA ITINERANTE A BOLZANO

Grazie al sostegno della provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige-Südtirol, in particolare al dipartimento ai lavori pubblici e al patrimonio, il 28 maggio si inaugurerà a Bolzano, presso la sede della Libera



Università di Bolzano, l'11° tappa italiana della mostra itinerante, organizzata in collaborazione con l'arch. Leonardo Roperti, presidente Ala Alto Adige e la Fondazione dell'ordine degli architetti di Bolzano. La manifestazione si articolerà su due momenti: la cerimonia di inaugurazione prevista per il 28 maggio alle ore 17 nel Foyer Libera Università di Bolzano e la tavola rotonda prevista per il 7 giugno p.v. alle ore 16,30 presso il Foyer Museion sempre a Bolzano. Per ulteriore informazioni consultare il sito www.dedalominosse.org.

ALA ASSOARCHITETTI A MANILA, FILIPPINE

Nicola Siddi ha ricevuto il premio come «New Fellow» in qualità di vice presidente di Ala Assoarchitetti, al 36° congresso Uap (Unione architetti filippini) dal titolo «Uap at the forefront of gree building and sustainability» che si è tenuto a Manila. L'intervento di Siddi è stato incentrato sul rapporto fra architettura e committenza nell'ambito della realizzazione di architetture sostenibili con esplicito riferimento al Premio Dedalo Minosse.